



Settimana organistica internazionale

La performance è qualcosa di totalmente nuovo per la rassegna diretta da Saltarelli e ci ricorda che, negli anni 70, l'organo entrava nei dischi pop



Due immagini dell'organista Marco Lo Muscio, protagonista del concerto in San Savino

«Porterò in San Savino brani di Alain e di rock progressive, senza sacrilegio»

Intervista al versatile musicista Lo Muscio che terrà un concerto in serata sull'organo "Lingiardi-Tamburini", con un programma originale e intenso

PIACENZA - Torna, a partire da oggi la *Settimana organistica internazionale*, rassegna musicale probabilmente unica per prestigio e longevità (siamo alla 43ª edizione!), organizzata dal Gruppo Ciampi sotto la direzione artistica di Claudio Saltarelli. A inaugurarla, stasera alle 21 all'organo "Lingiardi-Tamburini" della chiesa di San Savino, sarà Marco Lo Muscio, quarantenne e versatissimo musicista romano (oltre che organista titolare della Chiesa Canadese e della chiesa di Sant'Alessandro a Roma, è un concertista di pianoforte e un compositore eseguito in tutto il mondo). Ora, la *Settimana organistica*, nella sua storia, ha visto e sentito di tutto: eppure l'originalissimo programma del concerto in cui Lo Muscio si esibirà (titolo: *The mystique and progressive organ*) è, per l'illustre manifestazione, qualcosa di letteral-

mente inaudito.

Per capire perché, dobbiamo riandare con la memoria ai primi anni Settanta, quando, proprio mentre le chitarre folk entravano in chiesa, l'organo (non l'organo Hammond: dico proprio l'organo a canne) entrava nei dischi pop. Il (corsivo) progressive rock (tondo) che impazzava sulle due sponde dell'Atlantico, infatti, aveva riempito la musica pop di tastieristi virtuosi (e talvolta circensi) irresistibilmente attratti dal "principe degli strumenti".

Ebbene, chi scrive sa per certo che molti serissimi organisti di chiesa ora cinquantenni vanno pazzi per gli assoli di "organo rock" della loro adolescenza: nessuno, però, osa ammettere

questa segreta passione. Lo Muscio, che di anni ne ha solo quaranta (ma ha assorbito la passione per il "rock progressivo" dal fratello maggiore Paolo, così come ha ereditato quella per

Gli autori prescelti

«Suonerò pezzi di Rick Wakeman, Keith Emerson e di Steve Hackett solista»

la musica classica dalla mamma Lina e, già che c'era, quella per il jazz da papà Claudio), ha invece fatto "coming out", includendo i suoi eroi nei propri concerti, come farà anche a San Savino.

Maestro Lo Muscio, la sua esibizione potrebbe essere presentata con questo slogan: «Signore e signori, alla Settimana organistica arriva il rock!».

«Sì, ma il pubblico più attaccato alla tradizione non deve spaventarsi: non ci sarà alcun sacrilegio. Eseguirò miei arrangiamenti di tre brani firmati da

celebri nomi del "rock progressivo": *Jane Seymour* da *The six wives of Henry VIII* di Rick Wakeman, *Fantasy on Fanfare for the common man* di Keith Emerson e *Hands of the priestess*, tratta da *Voyage of the acolyte*, disco solista dell'ex chitarrista dei Genesis Steve Hackett, di cui sono grande amico. Trovo che tutti questi brani possano essere molto interessanti anche per i cultori di musica classica, perché hanno una struttura complessa e sofisticata: oltretutto, il brano di Wakeman è basato su Bach e quello di Emerson su Aaron Copland. Insomma, posso dire a tutti: "Venite al mio concerto senza timore, perché avrete una bella sorpresa: scoprirete autori del Novecento affascinanti come Debussy e Ravel. Con una sola differenza: questi sono ancora vivi".

A San Savino lei suonerà anche ben quattro brani suoi,

Oggi alle 19.30
FictionFest: 100 star attese a Roma per la serata inaugurale

ROMA - «Sono già più di cento le star e i volti noti della televisione che hanno accettato il nostro invito per la serata inaugurale della quinta edizione del RomaFictionFest». Lo ha dichiarato Steve Della Casa, direttore artistico del RomaFictionFest, la manifestazione promossa dalla Regione Lazio e dalla Camera di Commercio di Roma e organizzata dall'Associazione dei Produttori Televisivi (APT). La serata inaugurale è in programma oggi alle 19.30, nella Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica.

Sul tappeto color fucsia del festival sono attese le star più amate e seguite delle fiction italiane. Oltre ai tre premiati con l'Excellence Award del RomaFictionFest, Jim Belushi, Gigi Proietti e Lunetta Savino, e alla madrina della manifestazione Vanessa Incontrada, hanno confermato la loro partecipazione, fra gli altri: Serena Autieri e Lino Banfi, Matteo Branciamore, Barbara Bouchet e Nancy Brilli, Kaspar Capparoni, Antonio Catania e Piera Degli Esposti, Barbara De Rossi e Anna Falchi, Christiane Filangieri e molti altri.

maestro. E ci sarà un omaggio al grande Jehan Alain nel centenario della sua nascita.

«Proprio così. Omaggerò Alain seguendo il *Corale* dalla sua *Suite*, oltre a un *Postlude in memoriam di Jehan Alain* composto da Aivars Kalejs e alle mie *New Litanies in memory of Jehan Alain*. Gli altri tre brani miei che eseguirò sono *Towards the stars*, ispirata all'ultimo canto del *Paradiso* di Dante, *Homage to Edgar Allan Poe* e *Visions from Minas Tirith*, una suite ispirata a *Il Signore degli Anelli* di Tolkien, tratta dal mio Cd *The book of Bilbo and Gandalf*. E poi ci sono due partiture che amo moltissimo: il tema del *Mosè* di Ennio Morricone e la toccante *Prayer of Saint Gregory* del compositore americano Alan Hovhaness, legatissimo, anche musicalmente, alle sue origini armene».

Alfredo Tenni

STORIA ROMANTICA

Stradivari, oggi interpreta la pièce "Sergio e Laura" a Castellarquato

CASTELLARQUATO - L'abbinamento rocca medioevale/fantasma o amori impossibili ha sempre funzionato, trattandosi poi del turrito Castellarquato... Anche qui aleggia una storia drammatica allorché nel lontano '600 un congiurato, imprigionato nelle segrete, si innamorò della figlia del carceriere vivendo una travagliata love-story che la fantasia popolare ha via via enfatizzato. La regista ed attrice Antonia Stradivari ha ricavato *Sergio e Laura*, suggestivo plot che verrà rappresentato oggi alle 18 nella Rocca viscontea con gli attori della compagnia "Il teatro di San Giorgio e il drago". Ma, dalle cronache del tempo, emerge la veridicità di un racconto che, paradossalmente, ebbe risvolti tragicomici: i due, scoperti, vennero entrambi condannati a morte ma il giovane riuscì a fuggire. Dopo poco tempo venne catturato ma non ucciso perché il boia se ne era andato non potendo, la comunità castellana, permettersi di man-



Antonia Stradivari

tenerlo. L'intento di Stradivari è di valorizzare un borgo di per sé già estremamente caratteristico e in gran parte ben conservato e fedele, nelle strutture architettoniche e nell'impianto urbanistico, all'originale. Siccome la Rocca non può ospitare un pubblico numeroso la *pièce* sarà replicata nel giro di poco tempo e, soprattutto, sarà itinerante nella stessa Rocca. Lodevoli dunque significati culturali dell'operazione ed impegno di Stradivari che ha ripreso una situazione tipicamente romantica, anzi per Piacenza "neogotica" quando nella seconda metà dell'800 fiorì nelle lettere e nelle arti quel "Medioevo al chiaro di luna" inframezzato di leggende e narrazioni della poco conosciuta "età di mezzo". Info: ufficio I. A. T. 0523/803215, e-mail: iatcastellarquato@gmail.com.

Fabio Bianchi

I due piacentini sono i protagonisti musicali della manifestazione allo Storchi con Buy, Ravera, Zavoli, Piccolo e tanti altri esponenti del mondo del teatro e della cultura

MODENA - Oggi e domani si terrà a Modena il *Festival Virginia Reiter*, una "due giorni" di rassegne, *lectio magistralis* e spettacoli tutti al femminile con molte star del teatro e del cinema: da Margherita Buy a Ottavia Piccolo, da Francesca Ciocchetti a Peres Aspa Pilar. E domani il *Festival* si concluderà con l'assegnazione del premio Virginia Reiter a una promettente giovane attrice in una serata di gala al Teatro Storchi presentata dalla scrittrice Lidia Ravera, durante la quale intervverrà il grande giornalista Sergio Zavoli, presidente di giuria.

Ma ci sarà anche la musica e protagonisti in tal senso saranno due musicisti piacentini: il giovanissimo sassofonista Mattia Cigalini, ormai celebrato internazionalmente come star nascente del jazz, in qualità di *special guest* dell'evento, e il suo amico tastierista blues Marco "Ray" Mazzoli, noto anche come docente di Economia monetaria e internazionale all'università Cattolica di Piacenza.

Un binomio, quello di Cigalini e Mazzoli (quest'ultimo si esibirà con la Marco "Ray" Mazzoli Blues Band in cui, oltre al pianista e cantante, suoneranno Manolo Affaticati alla batteria e Michele Mazzoni al basso, ndr), sostenuto non solo dalla passione per la musica ma anche da un'af-



Da sinistra Marco "Ray" Mazzoli alle tastiere con Mattia Cigalini al sax e la band. Sopra il servizio su Cigalini di Vogue

«Noi, uniti dal jazz e dal blues per la Reiter» Il sassofonista Cigalini e la band di Mazzoli al prestigioso festival di Modena

micizia solidale e spontanea.

«Sono reduce da tournée in Austria e in Grecia - spiega Cigalini, che ha letteralmente trionfato nella scorsa edizione di *Umbria Jazz*, divenendo subito il soggetto preferito di riviste come *Vogue* e *Jazzit*, che gli han dedicato ampi servizi -. Però suonare con Marco Mazzoli e la sua band, per me è piacere puro. Il segreto di questo mestiere, infatti, è divertirsi. Poter vivere suonando è un lusso di pochi, talvolta può capitare però che, tra

gli impegni "ufficiali", s'infilò una collaborazione come questa e allora, io la raccolgo al volo soprattutto perché siamo amici. Per suonare bene con qualcuno, bisogna avere un buon rapporto con l'altro. Ecco perché, anche in passato, ho collaborato volentieri ai dischi di Mazzoli. Perché per me conta molto il fattore umano, anzi è ciò che viene prima del resto. Altrimenti non si suona bene».

Mazzoli concorda e prosegue sottolineando come «le qualità

musicali e il talento di Cigalini siano ormai, giustamente, noti al pubblico internazionale. Quindi, per noi sarà un onore e un piacere esibirsi allo Storchi di Modena con lui, in un evento altrettanto importante come il *Festival Virginia Reiter*, che annovera tantissimi artisti e rappresentanti del mondo della cultura, del teatro e delle arti».

Ma veniamo al programma che Mazzoli e Cigalini proporranno nel corso dell'evento, seguito dalle radio e dalle televisio-

ni nazionali più importanti. «In conferenza stampa a Bologna - racconta "Ray" - Mattia ha colto tutti di sorpresa abbracciando il sax e suonando di fronte ai giornalisti (del resto, proprio a Bologna Cigalini l'altra sera ha suonato davanti a 15mila persone in piazza Santo Stefano: una cifra davvero inusuale, per il jazz). Così, lui farà un'introduzione di sax solo e poi, intervallati da vari interventi e premiazioni, inizieremo a proporre i brani in comune».

Mattia, dal canto suo, elogia l'estro compositivo di Mazzoli: «I nostri interventi musicali coloreranno la serata di gala. Io darò un mio contributo ai pezzi originali di Marco, tra cui *Lucy's courage*, un blues swingato, e *Nothing more*, un classico rhythm and blues alla Stevie Wonder. Nella mia introduzione invece proporrò alcuni brani del mio ultimo album, *Res Nova* (ossannato dalla critica internazionale e pluripremiato in Giappone, ndr) e poi un pezzo che ho composto mentre mi trovavo a casa e pensavo alla figura della Reiter, così l'ho intitolato *Virginia*. Compongo spesso poiché la composizione è un muscolo che va allenato tutti i giorni. Il futuro? Sto già pensando al nuovo album, che uscirà nel 2012, ma è presto per svelarne i contenuti».

Per la Mazzoli Blues Band e Cigalini è previsto un frizzante finale. Rivela Mazzoli: «In chiusura suoneremo *My baby doesn't like to fly*, un mio boogie che riecheggia un po' il titolo del best seller che nel 1976 portò Lidia Ravera alla ribalta come scrittrice, *Porci con le ali*».

Quando il jazz e il blues si stringono la mano, di sicuro saltano fuori tante belle sorprese. In questo caso, in omaggio a una grandissima attrice come Virginia Reiter.

Eleonora Bagarotti